

sci

RIVISTA DEGLI SPORT INVERNALI
OTTOBRE 1970 - NUMERO 92 - LIRE 500



**I maestri di sci
adottano
lo stile
di Thoeni**

DIARIO

a cura
di Piero Ratti

24 aprile

Passo del Tonale - Si rifà vivo Giuseppe Compagnoni, imponendosi nella prima prova del « gigante » per il Trofeo Paradiso. Infilge 68 centesimi al campione italiano Filippa, dimostrandosi in condizioni perfette di fisico e di forma. Tra le ragazze, Lidia Pelissier tiene a distanza con il suo stile aggressivo Comè e Lopez, giovanissime che si fanno avanti. **Parigi (Fr)** - I responsabili della Federazione francese scelgono fin d'ora i « nazionali » per la prossima stagione. Le ragazze sono: Annie Famose, Isabelle Mir, Florence Steurer, Ingrid e Britt Laforgue, Jacqueline Rouvier, Françoise Macchi, Michel Jacot, Dominique Mathieu; gli uomini: Patrick Russel, Alain Penz, Henry Duvillard, Jean Noel Augert, Henry Brechu, Bernard Orcel, Jean

Luc Pinel, Roger Rossat Mignot, Jean Pierre Augert, Bernard Charvin, Georges Mauduit e Bernard Grosfilley.

25 aprile

Passo del Tonale - Giuseppe Compagnoni non fallisce la seconda prova. Intasca, anzi, anche il secondo traguardo davanti a Brigadoi e primeggia nella classifica finale del Trofeo Paradiso con quasi quattro secondi su Filippa e Brigadoi. Non ce la fa, invece, Lidia Pelissier, che non entra nelle dieci della seconda prova. Il Trofeo La Dolomite finisce così ad Eugenia Comè.

30 aprile

Monte Zao (Giapp) - La puntata di Gustavo Thoeni sulle nevi giapponesi si apre con un secondo posto nello slalom speciale internazionale del Monte Zao. A batterlo è il giapponese Masoyoshi Kashiwagi; gli infligge due secondi e mezzo nella prima manche e Thoeni non riesce a recuperare tutto il terreno perduto nella seconda (44''46 contro 45''20). Il lungo viaggio, evidentemente, non ha permesso all'azzurro di esprimersi al meglio. Il cronometraggio, per di più, viene effettuato con sistemi ancora primordiali e tutt'altro che rassicuranti rispetto al cronometraggio elettrico.

1° maggio

Monte Zao (Giapp) - Secondo slalom speciale per Gustavo Thoeni, ancora meno fortunato del primo. Una caduta nella prima prova lo toglie infatti di mezzo anzitempo. C'è via libera così anche questa volta per Masayoshi Kashiwagi.

3 maggio

Colle Isarco - La diciassettesima edizione della Coppa Franz Freund, prova unica di slalom gigante, deve svolgersi in pessime condizioni atmosferiche che condizionano notevolmente il rendimento degli atleti. Chi se la cava meglio è Enrico Demetz che stacca di circa due secondi il tedesco Ludolfinger. Terzo è Stuffer, quarto Augsburgschoeller.

10 maggio

Tateyama (Giapp) - Si rifà brillantemente Gustavo Thoeni, adeguatamente ambientato, nello slalom gigante del Monte Tateyama. Precede lo svizzero Tresch di tre secondi abbondanti con una prestazione estremamente autoritaria.

14 giugno

Parma - L'Assemblea Federale della FISJ, dopo tre giorni di se-

dute burrascose, elegge il nuovo presidente ed il nuovo Consiglio Federale. Sono presenti 77 delegati con 1846 voti su 1849, presidente dell'Assemblea viene nominato l'avvocato Sparnacci del Comitato Toscano. Questo il responso delle urne per il presidente: Cimini 3, Conci 854, Vaghi 989. All'annuncio della nomina di Omer Vaghi alla presidenza, l'avvocato Assirelli lascia l'assemblea dichiarando di uscire, unitamente allo Sci Club Cortina del quale è presidente, anche dalla FISJ. L'elezione dei vicepresidenti dà i seguenti risultati: eletti Coen, 996 voti, vicepresidente di sede; Demetz, 996 voti, vicepresidente zona alpina; Cimini, 1005 voti, vicepresidente zona di Roma. Schede bianche 804. Tenuto conto dell'alto numero di schede bianche, prima Cimini, poi Coen, quindi Vaghi rassegnano le dimissioni. Per evitare l'eventualità di una gestione commissariale ormai probabile, il presidente del Comitato Alpi Centrali, Cellario, propone venga ripetuta la votazione per la vicepresidenza romana. Una consistente parte dell'assemblea, comunque, già è schierata ormai all'opposizione. Il Comitato Trentino abbandona l'assemblea e altri sette comitati (Alpi Occidentali, Val d'Aosta, Veneto, Umbro-Marchigiano, Appennino Occidentale, Appennino Meridionale e Siculo) si accingono a presentare una

la **ROSSIGNOL** SCI S.p.A.

annuncia

a tutti gli acquirenti del suo sci Stratoflex II

“Concorso a Premi ROSSIGNOL-STRATOFLEX”

Premi:

- autovettura Mini Minor
- 7 giorni a Parigi - viaggio aereo e soggiorno in albergo 1° categoria per due persone
- televisore portatile PHILIPS mod. Portofino
- 5 giorni sulla Costa Azzurra - soggiorno per due persone
- cinepresa Cinemax C 601
- servizio tavola porcellana Seltmann - Baviera 72 pezzi
- completo da sci Moncler (giacca a vento e pantaloni)
- servizio tè 27 pezzi e servizio caffè 15 pezzi porcellana Seltmann - Baviera
- scarpe da sci Le Trappeur ecc.

Estrazione aprile 1971 - Autorizzazione Ministeriale n. 2/202720 del 17-4-70

mozione in tal senso. Non appena riletto Cimini, infatti (997 voti e 662 schede bianche), e subito dopo il conseguente ritiro delle dimissioni di Vaghi e Coen, i delegati dei sette C.Z. lasciano l'assemblea dando corpo ad una frattura di difficile composizione. Consiglieri federali, infine, risultano eletti Pedrazzini e Borlandelli (di sede), Cappello (Fiamme Oro), Valentino (Fiamme Gialle), Coccioni (Appennino Emiliano), Fiume (Alpi Centrali) e Gori (Toscana).

12 maggio

Tateyama (Giapp) - Nello slalom speciale Gustavo Thoeni concede la rivincita a Tretsch. E lo svizzero se la prende in bello stile. Thoeni è però secondo.

1° luglio

Cervinia - Buone speranze alla vigilia del Kilometro Lanciato. La neve promette bene e la pista, preparata da Paolo Frigerio, si rivela alle prime prove perfettamente funzionale. Di Marco, in souplesse, sfiora i 160 all'ora. L'appuntamento è sul Plateau Rosà dal 10 al 15. Le prime due giornate saranno riservate alla selezione dei concorrenti. Dovranno tuffarsi dalla partenza «bassa» che non consente di superare un certo limite di velocità. Solo i più noti avranno la possibilità di ten-

tere direttamente l'assalto al record.

3 luglio

Milano - La CIT Sci Nordico annuncia la composizione delle squadre dei fondisti con il relativo programma di allenamenti. Gli atleti convocati a disposizione di Bengt Herman Nilsson sono i seguenti: **Squadra P.O.:** Biondini, Blanc, Chiocchetti, Darioli, Favre, Kostner, Lombard, Nones, Ponza, Primus, Serafini, Aldo Stella - **Squadra A:** Bacher, Costa, Franetti, Guadagnini, Kratter, Manfroi, Rabanser, Sartori, Gianfranco Stella (aiuto allenatore), E. ed F. Zanon.

10 luglio

Cervinia - Quarantadue anni, tagliaboschi finlandese, Kalevi Hakkinen, vecchia conoscenza del K.L., realizza la prima media di rilievo della prima giornata — 170,132 (aveva vinto l'ultima edizione con 172,331)

11 luglio

Cervinia - Si dà per certo che Osvaldo Picchiottino tornerà ad allenare la squadra delle discesiste azzurre, sotto la direzione tecnica di Bruno Angelini.

Cervinia - Crolla, dopo cinque an-

ni, il record ottenuto il 18 luglio 1964 da Luigi Di Marco con la media di 174,757 sul chilometro lanciato. A realizzare l'impresa è il poliziotto austriaco di vent'anni Edy Schwaiger, che sfiora addirittura i 180 orari: 179,193. Nel corso della sua breve carriera di discesista Schwaiger si è fratturato due volte la gamba destra e due volte la sinistra... Prima di lui erano riusciti a superare il limite di Di Marco anche Bruno Alberti (175,935), il giapponese Satoshi (176,384), Roude (175,600) e lo stesso Di Marco (175,267).

13 luglio

Cervinia - La pista, evidentemente perfetta, consente ulteriori miglioramenti ai limiti del record. Dodici discesisti addirittura scavalcano il fresco record di Schwaiger, che appare addirittura uno scherzo al confronto. Eccone la successione: Di Marco 179,820; Roude 180; Sperotti 180,722; Vachet 180,813; Takahashi e Schaller 181,086; Alberti 181,634; Schwaiger 181,726; Hakkinen 182,555; Satoshi 182,833; Moroshita 183,019; Nishi 183,206. Masaru Nishi, giapponese in procinto di diplomarsi a Tokio maestro di educazione fisica, ha ventun'anni e pesa ottanta chili, ha percorso il tratto cronometrato di cento metri in 1" e 93 millesimi.

14 luglio

Cervinia - Salta ancora il record del Kilometro Lanciato. Questa volta è Masaru Moroshita, già vincitore di un KL in sedicesimo disputato a Naeba, che supera i limiti fino a ieri considerati dell'impossibile. Aggiunge 186 metri al record di Nishi, arriva a 183,392 con una picchiata esaltante. Ancora la sciolina, gli sci, il coraggio, la preparazione, il baricentro basso. Moroshita, come Nishi, nemmeno fa parte della squadra giapponese per i Giochi di Sapporo, si occupa di vendere skilift, quale direttore commerciale di una fabbrica di Niikata, a 230 chilometri da Tokio. Percorre i cento metri decisivi in 1" e 963 millesimi. Difficile, sempre più difficile fare meglio. Da ricordare anche i 182,648 di Bruno Alberti.

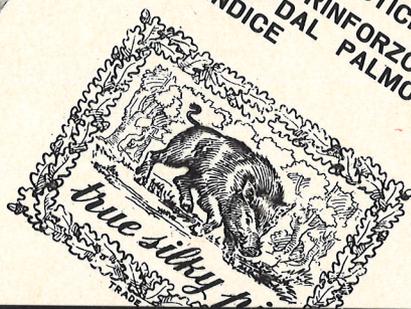
17 luglio

Kitzbühel (Aus) - Herbert Huber, giovane discesista della Nazionale austriaca, fratello dell'allenatore Fritz Huber, si toglie la vita a soli ventisei anni. Era nato il 4 dicembre 1944, era stato campione nazionale dello slalom speciale nel '66 e nel '69, aveva vinto lo slalom per la Coppa del Mondo di Jackson Hole davanti a Jean Claude Killy nel 1967. In precedenza, già aveva dovuto sottoporsi ad una cura psichiatrica.



...PER LO SCIATORE "FORTE"
IL GUANTO "FORTISSIMO"
IL NUOVO PELLAME PER LA NEVE: PORCO SELVAGGIO
LA PELLE NATURALE PIU' ROBUSTA, CALDA, IMPERMEABILE

MODELLO speciale CON:
- SNODO ELAST. IMBOTT.
- POLSO ELASTICIZZATO
- DOPPIO RINFORZO SNO-
DATO DAL PALMO AL-
L'INDICE



invicta SPORT invicta SPORT



arco pubblicità - 15

al servizio
EB degli sportivi
 di classe

Egidio Bonomi

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

per il fior fiore degli sportivi
 maglieria esterna per uomo, donna e bambino;
 pantaloni da sci; gonne e pantaloni
 per l'abbigliamento del dopo sci

sorgente alpina



il fiore degli sportivi

sci brevettati **Michel**

Egidio Bonomi

38086 PINZOLO (TRENTO) • VIA PALAZZIN • TEL. 51200

29 luglio

Falls Creek (Austral) - Giuseppe Compagnoni si difende brillantemente nello slalom gigante della Coppa Molony, che apre le gare internazionali d'Australia. È secondo dietro il tedesco Max Rieger e davanti all'austriaco Zwilling.

31 luglio

Falls Creek (Austral) - Il giovane francese Brechu la spunta nello slalom speciale per il Memorial Ross Milne. Precede l'americano Lathrop, vincitore della prima manche. Al terzo posto il tedesco Neureuther.

3 agosto

Farellones (Cile) - Gustavo Thoeni fa man bassa in uno slalom speciale nel quale gli azzurri sono praticamente i soli protagonisti. A circa quattro secondi è Pierlorenzo Clataud, terzo Varallo, quarto Helmuth Schmalzl, quinto Anzi.

4 agosto

Thredbo (Austral) - Il tedesco Max Rieger si impone nello slalom gigante della Thredbo Cup. Scavalca il connazionale Neureuther grazie ad una brillantissima seconda manche. Primo degli italiani Rolando Thoeni a due secondi.

5 agosto

Thredbo (Austral) - Carlo Demetz è l'alfiere della rivincita azzurra nello slalom speciale.

7 agosto

Thredbo (Austral) - Nuovo successo di Carlo Demetz nello slalom speciale della Wills Cup, in virtù di una eccezionale seconda manche. In classifica finale Demetz precede Rieger di soli 3/100; Compagnoni è sesto. I due azzurri risultano 1° e 2° in combinata. Nello slalom gigante, infatti, si è imposto il tedesco Neureuther davanti allo svizzero Roesti e a Rolando Thoeni. Compagnoni 5° e Eberhard Schmalzl 9° completano la buona prestazione azzurra.

11 agosto

Farellones (Cile) - Ancora Gustavo Thoeni anche nello slalom gigante, seguito questa volta nell'ordine da Varallo, Helmuth Schmalzl, Clataud e Anzi. Sesto l'italo-brasiliano Fabi davanti a Stefani.

19 agosto

Pontedilegno - Il campione d'Italia Giacomo Aimoni intasca la gara di salto su plastica per il Trofeo Stella Alpina. Batte Cecor Antonio Aimoni e i giovani Patrizio e Fogliaresi.



baruffaldi

gli occhiali di maggior prestigio che vi offrono più sicurezza, più fascino, più personalità. Fanno vedere di più perché controllati otticamente, collaudati ed usati dai migliori campioni e maestri internazionali internazionali. Ora anche con lenti antiappannanti permanenti **SECUROTTIC Hydron®**

POOL

 fornitori atleti
AZZURRI FIS

COME I CAMPIONI



Paolo Perotti

Anticipazione. Rotazione degli arti inferiori. Angolazione. Appoggio sui bastoncini. Virata elementare. Curva per sterzata. Serpentina sprint. Assorbimento. Sono le otto parole magiche dell'inverno '71, le otto chiavi della nuova « progressione tecnico-didattica della scuola di sci italiana » messa a punto durante l'estate sulla base della tecnica più recente adottata in gara dai grandi campioni (sotto, il maestro Stuffer e Gerard Mussner). Nello sport, la tecnica migliore è quella che permette movimenti più razionali ed economici. Ispirandosi a Gustavo Thoeni (foto a lato), dunque, i maestri di sci italiani vogliono rendere questo sport più facile da imparare.



Il 21 settembre, a Milano, i maestri di sci italiani hanno presentato la loro nuova « progressione tecnico-didattica ». Ciò significa, in poche parole, che quest'inverno essi insegneranno a sciare in modo nuovo: più semplice ancora, con minore dispendio di energie, con metodi flessibili cioè diversi per allievi di caratteristiche diverse.

Una data storica, dunque. La necessità di rinnovare il sistema di insegnamento dello sci era ormai inderogabile. Quello adottato in tutte le scuole di sci italiane era nato una quindicina di anni fa, troppo, data la continua evoluzione delle tecniche agonistiche e dei materiali. La vecchia progressione non teneva conto dei cambiamenti intervenuti durante gli ultimi anni nel comportamento sugli sci: la modifica sostanziale degli scarponi e il loro totale irrigidimento, le piste sempre più gibbose e impegnative, i progressi della tecnica a livello agonistico dovuti ai campioni. Così molti maestri giovani, in particolare quelli provenienti dall'agonismo, sciavano in modo nettamente contrastante con quanto andavano insegnando in teoria. Inoltre il sistema, coerente ma rigido, prevedeva che si insegnasse nello stesso modo ad esempio a persone anziane e a ragazzi che puntavano alla competizione. Anche questo era un problema da affrontare.

Interski in gennaio a Garmisch

In Austria e in Francia, le scuole di sci hanno cercato di stare al passo con i tempi, apportando variazioni al sistema di base o introducendo finalità agonistiche nell'insegnamento. Pure in Italia dunque qualcosa andava fatto, e al più presto possibile. Si trattava anche di una questione di prestigio. Infatti nel gennaio prossimo si terrà a Garmisch, in Germania, un nuovo Interski. L'Interski è il Congresso internazionale per l'insegnamento dello sci. Non si poteva mancare l'occasione per presentare una « progressione » nuova, che rinnovasse l'antico successo del nostro sistema di insegnamento, a suo tempo giudicato impeccabile per razionalità di esercizi e fluidità di movimenti.

La grande decisione è stata presa in aprile, in piena crisi federale, in clima di grande incertezza ai livelli dirigenziali. Per vari motivi nessuno poteva autorizzare un lavoro tecnico così impegnativo quale lo studio di un nuovo sistema di insegnamento che sostituisse quello tuttora vigente.

La fermezza dell'Associazione Maestri di Sci Italiani (AMSI), decisa ad ottenere ciò che è il suo essenziale strumento di lavoro, unita al vivo desiderio di non perdere la grande occasione dell'Interski, hanno fatto sì che una com-

missione tecnica si mettesse subito all'opera.

Per non trascurare nulla, nella commissione sono stati immessi i due allenatori federali, Vittorio Carpineti e Mario Cotelli, per aggiungere la loro preziosa esperienza agonistica a quella didattica di Albino Alverà, Aldo Belfrond, Ferruccio Bonaiti, Maurizio Bosoni, Fiorenzo Perathoner ed Otto Stuffer con la coordinazione di Hubert Fink, per anni preparatore atletico delle squadre nazionali.

Non flessione ma piegamento

Il lavoro non è stato nè semplice nè rapido; talvolta ha assunto aspetti tragicomici quando taluno dei componenti, sostenendo a spada tratta un proprio argomento, non voleva abbandonarlo per la viva convinzione che fosse il solo giusto. Esperienze non nuove: nello stendere la progressione precedente, i suoi autori si erano comportati allo stesso modo. Oggi come allora, il confronto delle diverse opinioni ha dato risultati che si possono senz'altro definire ottimi.

La nuova progressione tiene conto di tutte le recenti esperienze tecniche ed agonistiche, nel linguaggio come nella pratica.

Al termine di flessione, ad esempio, è stato sostituito quello molto più logico di *piegamento*. Può sembrare una differenza lessicale di nessuna importanza: in realtà il nuovo termine è più esatto perchè tiene conto dell'aumentata rigidità degli scarponi, del lento passaggio di gobbe e cunette e considera, oltre alle articolazioni della caviglia e del ginocchio, anche quella dell'anca. Osservazione notevole e di grande interesse, di cui si può comprendere l'importanza osservando passaggi di slalom fortemente scavati o sci su terreno ripido ed a gobbe accentuate.

Tre elementi fondamentali

Tutto il lavoro di elaborazione di questa tecnica nuova ed agile si è basato su tre elementi fondamentali: ANTICIPAZIONE, ROTAZIONE DEGLI ARTI INFERIORI, ANGOLAZIONE.

Il primo termine, l'*anticipazione*, indica la posizione che favorisce la rotazione degli sci nel senso della curva, ed interessa busto e bacino.

Il secondo punto è importantissimo: si è riconosciuto infatti che, durante la curva, il *centro di rotazione* degli sci è situato *sotto i piedi* (per effetto appunto della rotazione degli arti inferiori) e non, come implicitamente stabilito sinora, spostato verso le punte. L'*angolazione* completa la serie dei tre impulsi fondamentali che sono stati ri-

tenuti necessari per l'impostazione di tutte le curve, fino a quella a sci paralleli a livello normale ed anche a livelli successivi che consentono automaticamente l'accesso all'agonismo.

Rivalutati i bastoncini

Notevole risalto è stato dato all'*appoggio sui bastoncini*, prima considerato del tutto accessori mentre ora hanno l'importanza riconosciuta sul piano tecnico a sci e scarponi.

Anche sul piano dell'impostazione didattica troviamo una innovazione importante rispetto alla progressione di prima: il nuovo metodo dispone di un'utilissima « bretella » per differenziare l'insegnamento dello sci a due livelli diversi.

La TECNICA DI BASE prevede otto esercizi, attraverso i quali si arriva ad eseguire una prima curva che permette di percorrere con sufficiente sicurezza piste di media difficoltà. Questa curva, detta VIRATA ELEMENTARE completa efficacemente le curve a spazaneve ad un livello di difficoltà inferiore allo stem cristiana della vecchia progressione.

Questa innovazione è fra le più felici della nuova didattica. Facilmente assimilabile, contiene i tre elementi fondamentali comuni a tutte le curve.

La bretella per due metodi

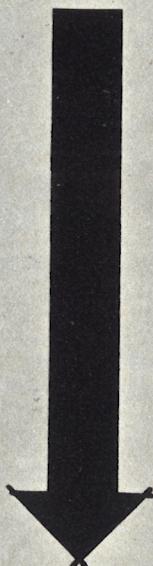
Al termine della tecnica di base si passa alla TECNICA DI PERFEZIONAMENTO, che conduce al parallelo. A questo fine il maestro trova a sua disposizione due differenti metodi: cioè la progressione si sdoppia in una specie di bretella, METODO A e METODO B.

Il metodo A raggruppa esercizi che portano all'esecuzione del cristiana parallelo attraverso una progressione di movimenti più controllati e di minore impegno fisico. È ancora incluso un esercizio con apertura di uno sci: lo stem cristiana, definito come cristiana stemmato. Al traguardo finale — la curva a sci paralleli — si perviene con soli quattro esercizi dall'inizio del metodo.

Il metodo B conduce al parallelo con una progressione di movimenti più dinamici, lo supera arrivando all'esecuzione della SERPENTINA SPRINT e indirizza in genere verso un modo di

Schema degli esercizi della nuova « progressione ». La tecnica di perfezionamento prevede due metodi a scelta, secondo le caratteristiche dell'allievo. La posizione della foto è tipica: si nota l'anticipazione del busto, l'angolazione delle anche e l'appoggio sul bastoncino

TECNICA DI BASE



- 1 DISCESA SULLA MAX. PENDENZA
- 2 DISCESA A SPAZZANEVE
- 3 CURVA A SPAZZANEVE
- 4 DIETRO FRONT
- 5 DISCESA DIAGONALE
- 6 SLITTAMENTO DIAGONALE
- 7 CAMBIAMENTI DI PENDENZA
- 8 VIRATA ELEMENTARE

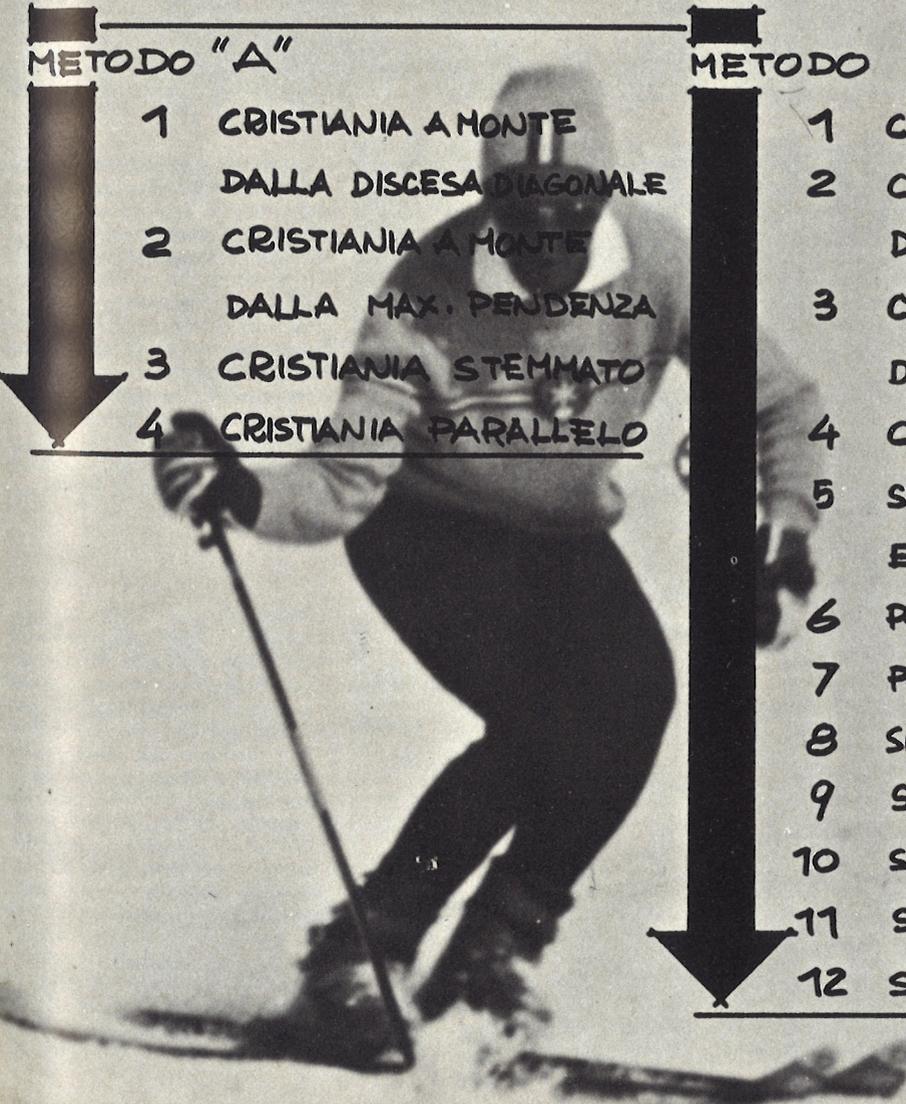
TECNICA DI PERFEZIONAMENTO

METODO "A"

- 1 CRISTIANIA A MONTE
DALLA DISCESA DIAGONALE
- 2 CRISTIANIA A MONTE
DALLA MAX. PENDENZA
- 3 CRISTIANIA STEMMATO
- 4 CRISTIANIA PARALLELO

METODO "B"

- 1 CURVA PER STERZATA
- 2 CRISTIANIA A MONTE
DALLA DISCESA DIAGONALE
- 3 CRISTIANIA A MONTE
DALLA MAX. PENDENZA
- 4 CRISTIANIA PARALLELO
- 5 SUPERAMENTO DI GOBBE
E CUNETTE
- 6 PASSO DI GIRO
- 7 PASSO DI PATTINAGGIO
- 8 SUPER CRISTIANIA PARALLELO
- 9 SERPENTINE
- 10 SERP. A SCODINZOLO
- 11 SERP. A RAGGIO CORTO
- 12 SERPENTINE SPRINT





sciare più sportivo. Dall'inizio del metodo B alla serpentina sprint gli esercizi sono dodici. Non sono previste curve con apertura degli sci, ma si inizia direttamente dalla CURVA PER STERZATA, che si esegue nel modo più semplice dalla massima pendenza. La sua utilità è però grandissima, perché comprende tutti gli elementi della curva a sci paralleli pur senza averne la dolcezza di esecuzione.

Serpentina sprint

Il cristiana parallelo ha una variazione nel SUPER CRISTIANA PARALLELO, che introduce alla serpentina. A sua volta la serpentina presenta tre possibili variazioni: SERPENTINA A SCODINZOLO, A RAGGIO CORTO, SPRINT.

Con la serpentina sprint termina la progressione didattica, studiata per adattarsi alle esigenze di tutti quelli che si avvicinano allo sci, indipendentemente dalle loro qualità fisiche. Il piano d'insegnamento è completato però da utilissime NOZIONI ELEMENTARI DI AGONISMO, inserite per far sì che ogni maestro, anche se non ha esperienza personale in merito, possa farsi una corretta visione del problema ed essere di valido aiuto a chi vorrà fare il grande salto nel mondo delle gare di sci.

Tutto il lavoro per impostare e mettere a punto nei dettagli la nuova progressione tecnico-didattica della scuola di sci italiana è stato compiuto a Madonna di Campiglio, in Marmolada, a Courmayeur, al Tonale e allo Stelvio in meno di cinque mesi, durante i quali è stato redatto il testo di base e girato un film.

La validità di certe innovazioni o l'esatta impostazione di ogni esercizio sono stati verificati a lungo dagli istruttori convocati per le riprese: Belfrond, Bonaiti, Bosoni, Caramello, Guedoz, Lorati, Stuffer, sempre coordinati da Hubert Fink. Tempo ce n'era anche troppo. Condizioni atmosferiche non favorevoli limitavano talvolta a pochi minuti al giorno le riprese, per cui il rimanente del tempo era occupato a discutere i particolari non chiari, a provare praticamente, spesso su nevi fradice per il caldo estivo, ogni passaggio ed ogni dettaglio, cercando di ridurre al minimo i punti deboli, facili all'attacco di critiche e di contestazioni.

Presto il film in distribuzione

Il film, dal titolo SCI ITALIA 70, è la testimonianza di questo lavoro, di cui rispecchia i risultati. Esso sarà in distribuzione quest'inverno presso tut-

te le sedi delle scuole di sci, in copie da otto millimetri.

È in preparazione il libro ufficiale che illustrerà il nuovo metodo anche attraverso sequenze fotografiche e disegni. Per il momento però, a causa del poco tempo disponibile, è stato pubblicato solo un manualetto schematico come testo per i maestri e maestri aiuto che devono frequentare i corsi di aggiornamento e preparazione. Si tratta comunque di una pubblicazione provvisoria, non in vendita libera, stampata rapidamente allo scopo di mettere in grado i maestri di adeguarsi al nuovo sistema: è infatti necessario che in brevissimo tempo essi se ne impadroniscano e raggiungano, nelle scuole di sci di tutta Italia, uniformità di linguaggio e di insegnamento. Un problema anche organizzativo non indifferente.

In futuro progressione sempre aggiornata

Più facile appare invece oggi il compito affidato alla squadra dei dimostratori italiani che parteciperanno all'Innterski di Garmisch. Essi disporranno di un mezzo veramente adatto a riscuotere grande successo: uniranno infatti alla loro consueta abilità argomenti di elevato contenuto tecnico, ottenuti attraverso l'analisi attenta di tutti i progressi compiuti dallo sci negli ultimi anni.

È comunque già deciso che la nuova progressione, al contrario del buon vino, non si lascerà più invecchiare tanto: ogni due o tre anni, una ritoccatina qui e là, un rinnovamento deciso ove occorra, la manterranno sempre fresca ed aggiornata, in pieno allineamento con i tempi.

«Sci Italia 70» è il titolo del film girato per illustrare la nuova progressione. Ad esso hanno partecipato, con gli istruttori di sci, alcuni «azzurri» di oggi e di ieri. Carlo Senoner ad esempio, Enrico Demetz, Mussner. La collaborazione fra i maestri di sci e la squadra nazionale è da quest'anno operativa e utile.

La pace di Roma

La Federazione Italiana Sport Invernali sta celebrando il suo secondo mezzo secolo di vita. Il primo si è concluso in giugno con la sostituzione del presidente e del consiglio: a Fabio Conci è subentrato Omero Vaghi, dopo una serie di vicende e un'elezione contestata da una larghissima fetta degli elettori ma convalidata alla fine dal CONI. L'estate è servita a smorzare gli strascichi delle elezioni. Una riunione avvenuta a Roma il 13 settembre nella sede del CONI e alla presenza di Onesti ha riportato la pace in famiglia, o almeno ha fatto rientrare i presidenti dei comitati zonali che avevano dissociato la loro linea d'azione da quella federale. Sul piano tecnico — che alla fine è per una federazione sportiva quello decisivo — i nuovi dirigenti FISIS avevano fin dall'inizio scelto una strada saggia, semplicemente riconfermando le direzioni tecniche precedenti (Vuarnet per le prove alpine, Strumolo per quelle nordiche), assicurandosi immediatamente, cioè fin da Parma, la collaborazione ed assicurando loro autonomia d'azione.

Il nuovo consiglio direttivo della FISIS, dove sono entrati fra gli altri i colonnelli Valentino e Cappello — a riconoscimento del fatto che la presenza di atleti dei corpi militari, in particolare Guardia di Finanza e Pubblica Sicurezza, è ormai predominante nelle squadre nazionali — è composto in buona parte di routinieri della politica sportiva ed è quindi in grado di funzionare. Per riassorbire i dissidenti, è stato sufficiente l'impegno di sottoporre a un'assemblea straordinaria da tenersi nel giugno prossimo una serie di emendamenti allo statuto che vertono soprattutto sulla riforma del sistema elettorale del consiglio.

«La commissione di studio nominata allo scopo dovrà presentare entro la fine di marzo le conclusioni del suo lavoro. L'attuale sistema elettorale di secondo grado, inaugurato per la prima volta quest'anno, presenta diversi lati positivi e altri negativi, che si possono ovviare. Le richieste dei dissidenti sono accettabili, anche se vanno esaminate e comunque riviste come misura» ha dichiarato a SCI dopo la riunione di Roma il cav. Vaghi, nella sede di via Cerva sconvolta dai muratori (le riforme nella FISIS coinvolgono anche gli uffici). In sostanza, i dissidenti hanno chiesto che venga rivisto il sistema di attribuzione dei voti plurimi alle Società, valutando l'attività agonistica svolta dai soci in misura maggiore di oggi (da un paio d'anni i voti plurimi non sono infatti più calcolati sul numero dei tesserati, ma in base alla loro attività di gara). Si chiede che alle elezioni di secondo grado, quelle cioè dove si eleggono il presidente e il consiglio federale, le zone siano rappresentate da gruppi più numerosi di delegati.

Una richiesta infine destinata ad avere sicura soddisfazione è quella che le zone coincidano con le regioni: infatti questo è previsto dal CONI per tutte le federazioni sportive. Altre richieste riguardano l'autonomia finanziaria dei comitati zonali, che ora si regge su una parte (850 lire su 1500) della quota versata dai singoli soci agli sci club per il tesseramento alla FISIS.

«Terrei a dire che la situazione determinatasi a Parma ha costituito un certo handicap per il nostro consiglio federale. Tuttavia abbiamo affrontato subito i problemi fondamentali, come il piano tecnico di preparazione olimpica per Sapporo, il finanziamento delle Commissioni tecniche e lo studio evolutivo degli accordi con l'industria nel quadro pool» ha continuato il presidente Vaghi. «Il piano tecnico è ora in discussione al CONI, ma è già in corso di attuazione in vista dell'inizio anticipato del calendario nazionale e internazionale e delle preolimpiche di Sapporo, dove la partecipazione non sarà libera ma contingentata per nazioni. Quanto ai soldi, non bastano mai: quelli del CONI, che pure sono stanziati con larghezza (la FISIS è la seconda federazione per quello che riguarda i contributi) sono riservati all'attività sportiva. Ci sono poi gli accordi con gli industriali, che sono complessi: esiste una convenienza reciproca alla collaborazione, ma nostro compito è quello di utilizzare i fondi disponibili per una serie di iniziative — come promuovere l'attività giovanile — e non limitato a redistribuire agli atleti di punta prebende e premi.

«Il problema della "eleggibilità" degli atleti alle gare è stato discusso in sede FISIS a Copenhagen il 21 settembre. Le varie federazioni nazionali hanno portato le loro esperienze nel campo degli accordi con le industrie, per cercare una linea accettabile anche da parte del CIO».

Certo, la stagione dello sci internazionale dura molti mesi. Quest'anno inizia ufficialmente a metà dicembre a Sestriere, con le gare maschili e femminili di Coppa del Mondo; si interrompe in febbraio per i campionati nazionali e termina, sempre agli effetti della Coppa del Mondo, entro il 20 marzo. La Coppa del Mondo comprende (per gli uomini) 7 prove di discesa libera, 8 di slalom gigante, 9 di slalom; non è più prevista la differenziazione, sperimentata lo scorso anno, fra prove di valore diverso ma tutte le gare di Coppa del Mondo valgono 25 punti.

Coppa del Mondo a parte, ci sono poi gli strascichi primaverili ed estivi. Le gare in cui è possibile raggranellare i preziosi punti FISIS, indispensabili per avere buone partenze, sono molte e offrono possibilità di «rodaggio» non trascurabili soprattutto ai giovani.

Quest'estate, due squadre di discesisti italiani hanno gareggiato in Australia e in Cile, dove si è avuto il «lancio» ufficiale di Carlo Demetz come l'anno scorso quello di Gustavo Thoeni. Il quale, non dovendo certo più battersi oggi per i punti FISIS, ha invece passato una settimana ad allenarsi sulla discesa libera di Portillo: vuole primeggiare anche in questa specialità, che praticamente non conosce. E con determina-

zione — ma in segreto — cerca alle alte velocità la stessa linea geniale e perfetta che nelle porte di slalom gli dà la preminenza su ogni avversario.

L'apertura ufficiale del «programma del cinquantenario», che comprende manifestazioni celebrative e sportive di grande impegno, si è avuta a Trento il 23 settembre con una tavola rotonda sul tema: «Trasformazione e valorizzazione della montagna invernale negli ultimi cinquant'anni». Nel pomeriggio è stata inaugurata la mostra del cinquantenario, con una serie di immagini e cimeli che faranno poi il giro delle singole zone in tutta Italia; sono stati premiati gli azzurri più rappresentativi dei diversi sport invernali compresi nella FISIS e gli atleti del Comitato Trentino-Alto Adige. Nella serata dello stesso giorno, è stato proiettato in anteprima «Once in a lifetime», film ufficiale dei Campionati del Mondo 1970 in Valgardena; lo stesso film verrà proiettato nelle varie località italiane dove sarà presentata la mostra viaggiante del cinquantenario. In queste occasioni verrà distribuito anche «Azzurrissimo Sci», il bel volume curato da Rolly Marchi per ricordare insieme gli anni della FISIS e i Mondiali '70.

Nel quadro delle stesse celebrazioni, verranno organizzate due gare definite «atipiche». La prima è il «Gran Premio Pool», criterium nazionale di slalom parallelo il 5 e 6 dicembre a Sestriere, con partenza di due concorrenti alla volta su percorsi di 20-25": è la prima volta che in Italia viene organizzata con tutti i crismi ufficiali una gara di questo tipo, certo più spettacolare di quelle tradizionali e più stimolante anche per i concorrenti. La seconda gara è la «Marcialonga», una gran fondo di 65 km. con partenza in linea secondo la formula della famosa Vasalopp, che si terrà il 7 febbraio in Val di Fiemme. A questo proposito, il 21 settembre si è celebrato a Trento anche il gemellaggio dei due centri e delle due gare, alla presenza del favoloso vincitore di nove edizioni della Vasalopp, Mora Nisse.

Un «Trofeo» del Cinquantenario per ogni specialità verrà attribuito in occasione dei Campionati italiani a 14 società e comitati di zona: la partecipazione sarà per squadre di atleti pre-selezionati. Si terrà poi una gara ufficiale del cinquantenario in ogni zona. Verso la metà di novembre è prevista ancora — a livello molto ufficiale e internazionale — una riunione a Roma, con messa solenne a Santa Maria della Neve (una chiesa «scoperta» per l'occasione dal vicepresidente Cimini) e ricevimenti ufficiali. La manifestazione conclusiva del cinquantenario si terrà invece a Torino, in occasione del Salone della Montagna 1971.

Tutto questo complesso di manifestazioni, cui la RAI-TV ha assicurato il suo appoggio, ha lo scopo evidente di rilanciare la FISIS sul piano sportivo e organizzativo. E di presentarne una immagine corrispondente alla realtà dei fatti: lo sci come sport da fare più che da vedere, spettacolare e avvincente, più impegnativo di ogni altro sport dal punto di vista economico e pure ugualmente di massa.

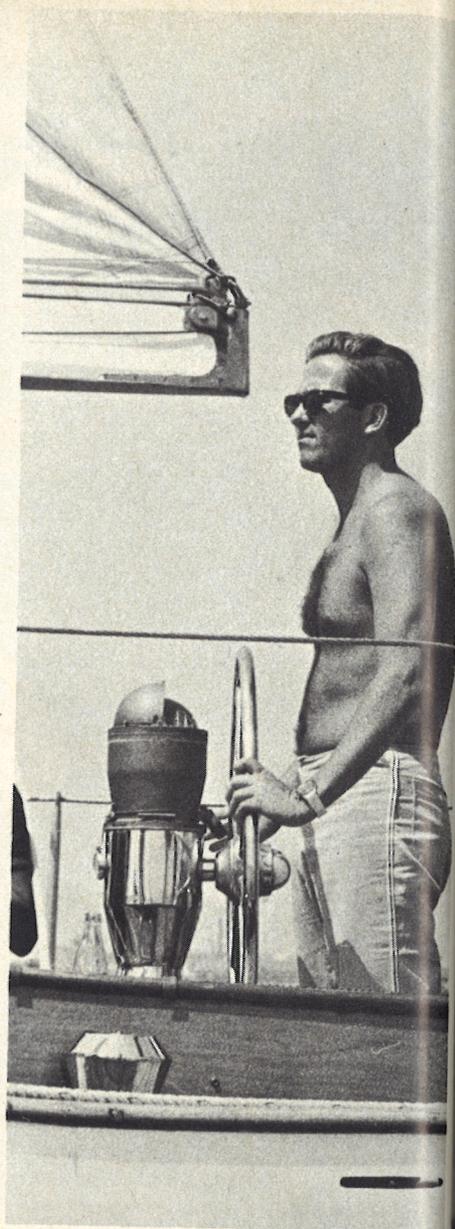
LE CRISI D'ESTATE

Serge Lang



L'estate 1970 è arrivata in ritardo. Le montagne da pascolo hanno conservato, al di là di ogni ragionevole scadenza, i loro cappucci bianchi. Nel Vosgi, nel Giura, negli Appennini, le foglie verde tenero dei faggi creavano uno strano contrasto con la neve all'ombra degli alberi. E con gli sci ai piedi che un buon numero di spettatori ha visto passare Eddy Merckx e i suoi compagni sui colli delle Dolomiti dove transitava il Giro.

L'estate peraltro l'ho trovata, ricca di colori, fiammeggiante per lo splendore madreperlato di milioni di tulipani, pesante per gli effluvi



di tutti i suoi canali, ad Amsterdam, dove era riunito il Comitato Olimpico Internazionale.

I Giochi Olimpici... Monte Everest di tutti gli sportivi del mondo, la Mecca per gli sciatori nordici e alpini, il sogno ancor più alto delle montagne d'oro e di dollari che potrebbe fruttare una medaglia in metallo simil-prezioso. Su tutto ciò, veglia una settantina di personaggi, membri del CIO.

Anche ad Amsterdam figurano all'ordine del giorno problemi importanti: sempre gli stessi, d'altronde. Si dice, o si lascia intendere, che questa volta si taglierà nel vivo. Brandendo il gladio fiammeggiante della propria intransigente purezza, il presidente del CIO Avery Brundage, evoca la « bomba atomica » che si appresta a lanciare

contro alcuni sport, tra cui lo sci. Tuttavia la crisi, che si crede virtualmente aperta, resta allo stato verbale. Nel testo del suo discorso distribuito ai giornalisti con alcuni giorni di anticipo, Brundage rende il collega Marc Hodler, presidente della FIS, personalmente responsabile di tutte le offese che potrebbero essere arrecate allo sci e ai giochi olimpici d'inverno. Si commenta abbondantemente questa terribile frase che, come per miracolo, tuttavia non gli esce dalle labbra allorché Brundage si mette realmente a parlare. Nel suo discorso inaugurale, pronunciato al cospetto della regina Giuliana che tutti sanno presente ma il cui volto resta nascosto sotto un inverosimile cappello celeste dalla circonferenza prodigiosa (ad ogni movimento ondeg-

gia con la dolcezza delle ali di un uccello notturno), Avery Brundage si lancia per l'ennesima volta all'assalto degli sciatori. Stronca di passaggio il compione più illustre dei Giochi di Grenoble, Jean Claude Killy, punzecchiato con l'affermazione che allorché un uomo è capace di conquistare tre medaglie d'oro nello spazio di qualche giorno, lo sport che esso pratica non ha grande valore. Poi, riprendendo fiato, magnifica l'atleta olandese Fanny Blankers Koen, che nel corso delle sole Olimpiadi di Londra del '48 conquistò quattro medaglie d'oro... (Fatto curioso, il passaggio re-

In alto a sinistra, Brundage; a destra, Constantino. Nella pagina a fianco, Schranz.





lativo a Killy, che stona con i capelli ormai bianchi della grande Fanny, scompare dal testo pubblicato qualche settimana più tardi nel molto ufficiale bollettino olimpico).

Chi e cosa prendere sul serio, di tutto ciò? Quanto può essere attendibile un organismo costituito in larga parte di uomini assai rispettabili, ma i cui contatti con lo sport sono superficiali oppure limitati a specialità lontanissime dalle gare cui la massa della gioventù accorda i suoi favori? D'altra parte basta entrare nel settore riservato ai membri del CIO e leggere sui relativi seggi i nomi e i titoli dei delegati, per rendersi conto come non sia ad Amsterdam che si possa trovare un'immagine fedele del mondo degli stadi e delle piste. Il «Re degli Elleni», il

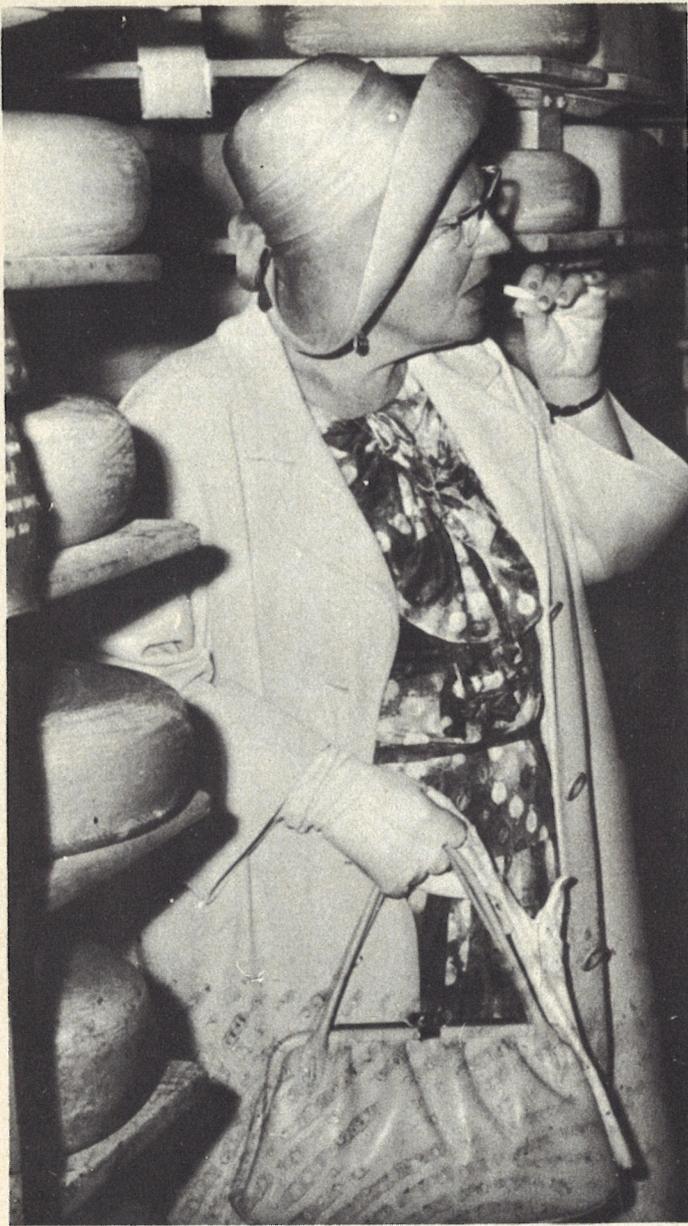
« Principe regnante del Liechtenstein », il « Principe del Lussemburgo », « Sua Altezza reale di Hannover »... D'accordo: ma quale verità essi possono trasmetterci, e cosa in effetti ci portano al di là dei loro nomi e dei titoli che suonano così bene ai ricevimenti e ai cocktail?

Brundage parla, il cappello della regina Giuliana batte le sue ali, ed è tra la generale indifferenza che la dottoressa Klompe, ministro degli Affari Culturali, pronuncia il suo discorso di benvenuto che in effetti è una severa requisitoria. Rileva infatti come il modo di concepire lo sport e la preparazione degli atleti conduca a « un mondo dove i bambini sono preparati, sin dalla culla o quasi, a conseguire successi e record sportivi in campo inter-

nazionale, per la maggior gloria dei loro paesi », per poi concludere che si deve « vegliare per non essere un giorno costretti a qualificare i Giochi Olimpici come i Giochi della Chimica... ». Per lo sci e gli altri sport minacciati dalla vendetta di Brundage, la crisi non scoppia. Tra la FIS e il CIO si discute. Ma si parla davvero la stessa lingua e si attribuisce lo stesso significato alle parole che si adoperano? È assai improbabile. Nulla infatti è preciso, tutto è confuso e quando nella conferenza stampa Avery Brundage afferma: « la FIS ha capito che deve attenersi ai regolamenti olimpici per-

Sopra, Fanny Koen oggi e ieri. Nella foto qui a destra la francese Michele Jacquot



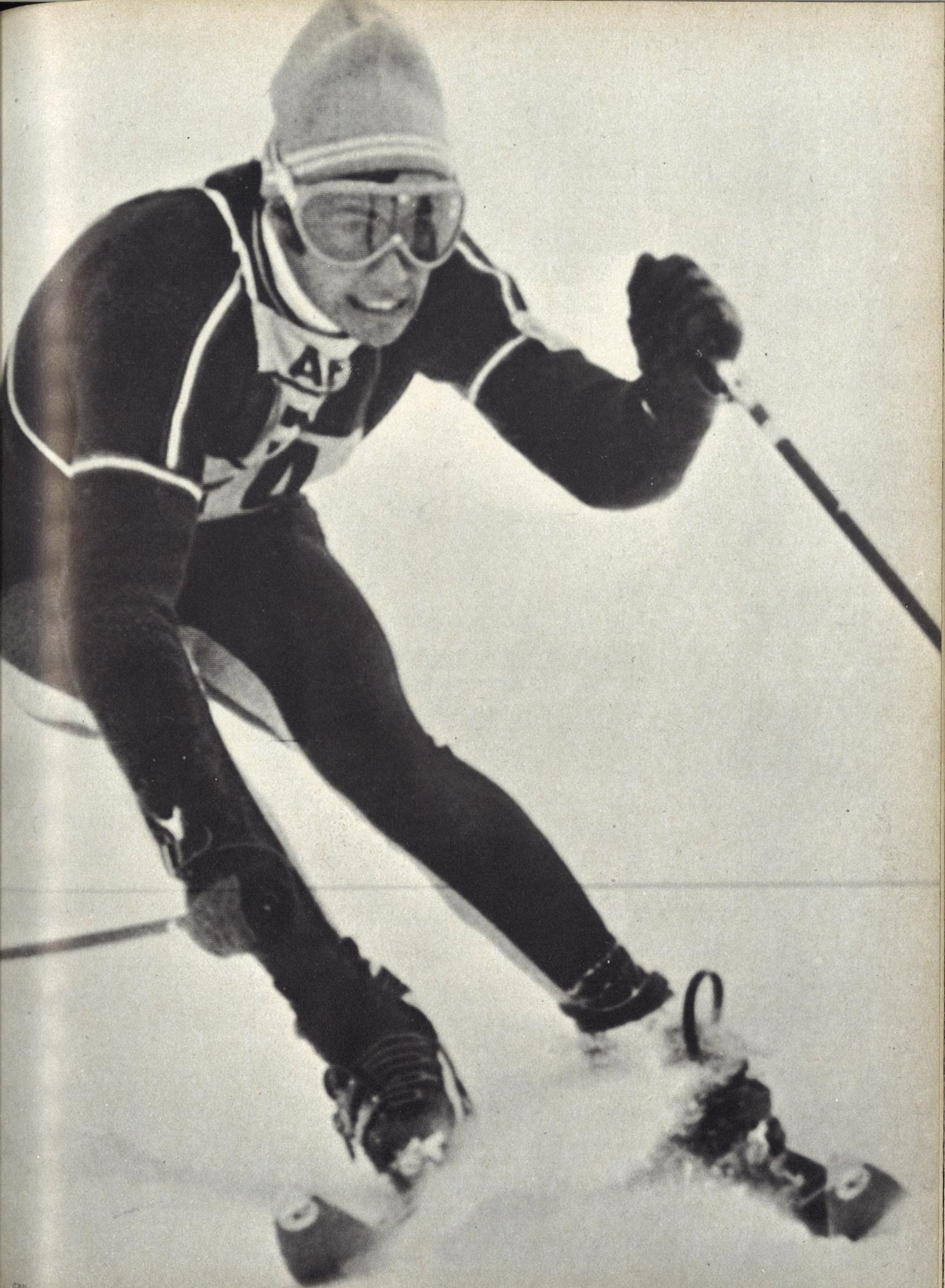


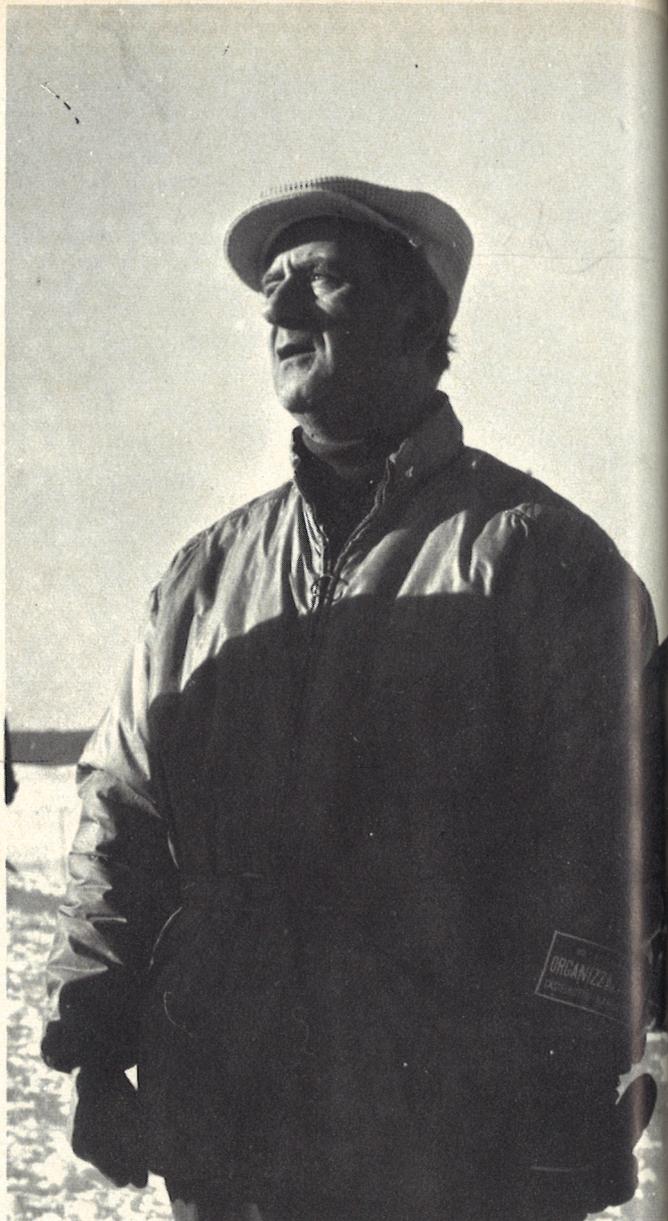
chè il suo sport resti nel programma dei Giochi», ancora non si sa se, in forza dei nuovi articoli 8 e 9 sanciti dal congresso di Barcellona, la Federazione Internazionale dello Sci continuerà ad interpretarli in maniera elastica o se, al contrario, li applicherà nel loro senso più restrittivo. Questo significherebbe vietare alle federazioni nazionali di ricompensare i loro atleti con i fondi messi a disposizione dai «pool» delle industrie di settore. È possibile che, a parole, si arrivi a questo punto; tuttavia è più verosimile che continui quella che gli economisti più eminenti chiamano «scalata dei prezzi e dei salari». La cosa d'altra parte sembra trascurabile al presidente della FIS, Marc Hodler. Per lui l'essenziale «è che gli atleti abbiano un

mestiere. Quale che sia la situazione materiale che lo sport consentirà loro di raggiungere, essi saranno preparati, allorchè al termine della loro carriera dovranno affrontare problemi della vita normale». Coloro che, come Georges Joubert, fanno sentire la propria voce a livello di federazione nazionale per esigere controlli più severi, non hanno seguito. Anzi, si prendono magari degli insulti. È il caso di René Sulpice, il più anziano tra i grandi allenatori in carica, quello che ha raccolto la successione di Honoré Bonnet e — sul piano della preparazione tecnica e atletica — è andato anche più lontano del suo maestro. Tanto è vero che i suoi risultati sono stati almeno altrettanto brillanti di quelli del suo predecessore, se si

tiene conto del posto considerevole occupato da Killy nella Nazionale di Francia — e nei suoi bilanci — a partire dal 1966. Sulpice ha dovuto andarsene, sconfitto dall'opposizione congiunta dei corridori della squadra francese e di alcuni industriali. Fatto curioso, l'intrigo che ha avuto infine ragione di Sulpice è iniziato molto tempo fa, allorchè egli era realmente ancora vulnerabile, e si è sviluppato malgrado i progressi tecnici da lui fatti realizzare ai corridori. Se infine si è ritirato, tradito dai dirigenti della federazione di cui era stato peraltro u-

In alto, Giuliana d'Olanda e il Gran Duca di Lussemburgo. Di fianco, Russe





servitore puntigliosamente leale, ciò è accaduto perchè i corridori gli rimproveravano di opporsi alle loro esigenze economiche sempre più alte.

«Se Killy incassa tanto denaro senza neppure essere in attività, noi pure vogliamo guadagnare di più», gli rinfacciarono durante una discussione tempestosa. «Fate prima quello che ha fatto Killy, e ne riparleremo», fu la sua risposta. Parole imprudenti nell'ambiente dello sci le cui radici posano sempre più profondamente in un materasso di dollari.

Sulpice non è più al comando della squadra francese. Ne hanno fatto il «coordinatore» della preparazione per i Giochi di Sapporo: compito che lo allontana dall'attività reale permettendo di salvare la faccia a chi lo aveva

ingaggiato, e impedendo a lui di accettare le offerte di altre federazioni.

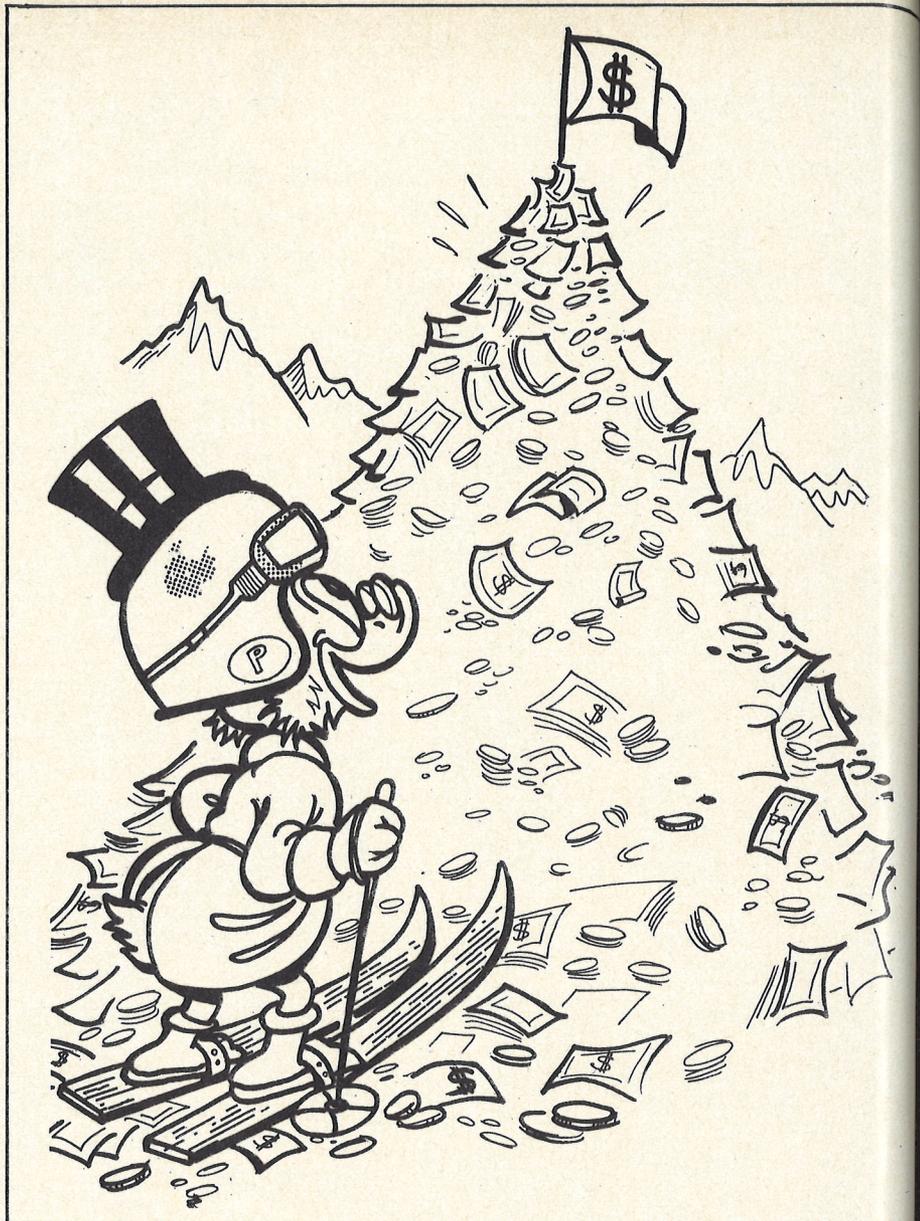
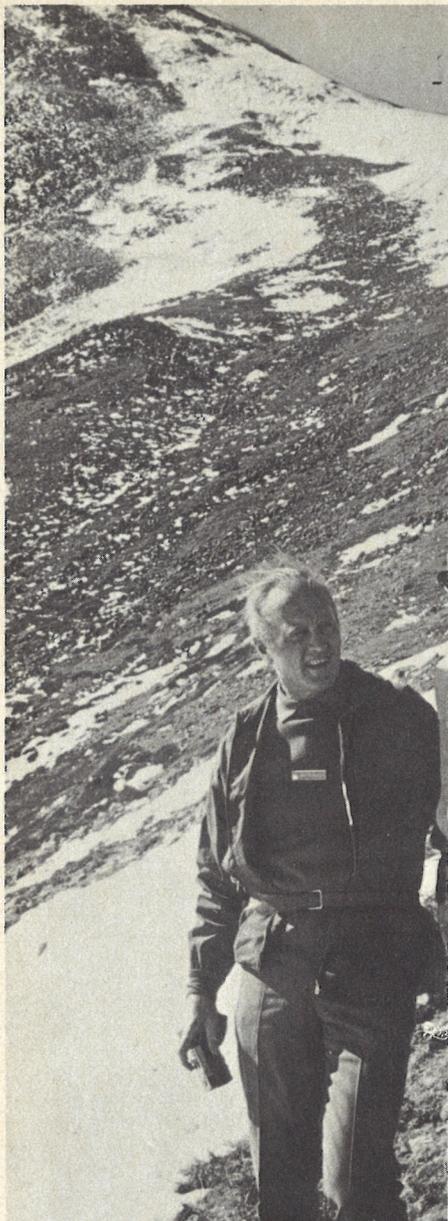
Altre crisi si sono aperte. Nella federazione italiana dove Jean Vuarnet tiene saldo il timone della direzione tecnica, si sono però avute le dimissioni del presidente Fabio Conci e l'elezione al suo posto di Omero Vaghi. Sono «saltati» Karl Kahr, allenatore delle discesiste austriache, e Georges Grunenfelder, direttore della squadra maschile svizzera.

Al di là dei problemi umani creati da queste rivoluzioni di palazzo, le soluzioni aprono talora prospettive interessanti. Jean Béranger, responsabile delle sciatrici francesi che da sette anni collezionano trionfi, prende la direzione generale delle formazioni di Francia, maschili e femminili, diventando così,

sul piano amministrativo e per l'autorità che detiene, il vero successore di Honoré Bonnet. Sarà interessante vedere se riuscirà guidare con lo stesso successo sia le ragazze che ora lascia i ragazzi che sta ancora scoprendo. Non meno appassionante sarà l'esperienza che si prepara a intraprendere Willy Schaeffler, promosso al rango di direttore delle squadre americane. Schaeffler, uomo-guida dello sci statunitense, direttore della scuola di Arapahoe nel Colorado, allenatore della squadra di sci nordico e alpino dell'università di Denver, consigliere dei Giochi di Denver, consigliere del

Sopra, Fabio Conci e il nuovo presidente FISI Omero Vaghi. A destra, Rus





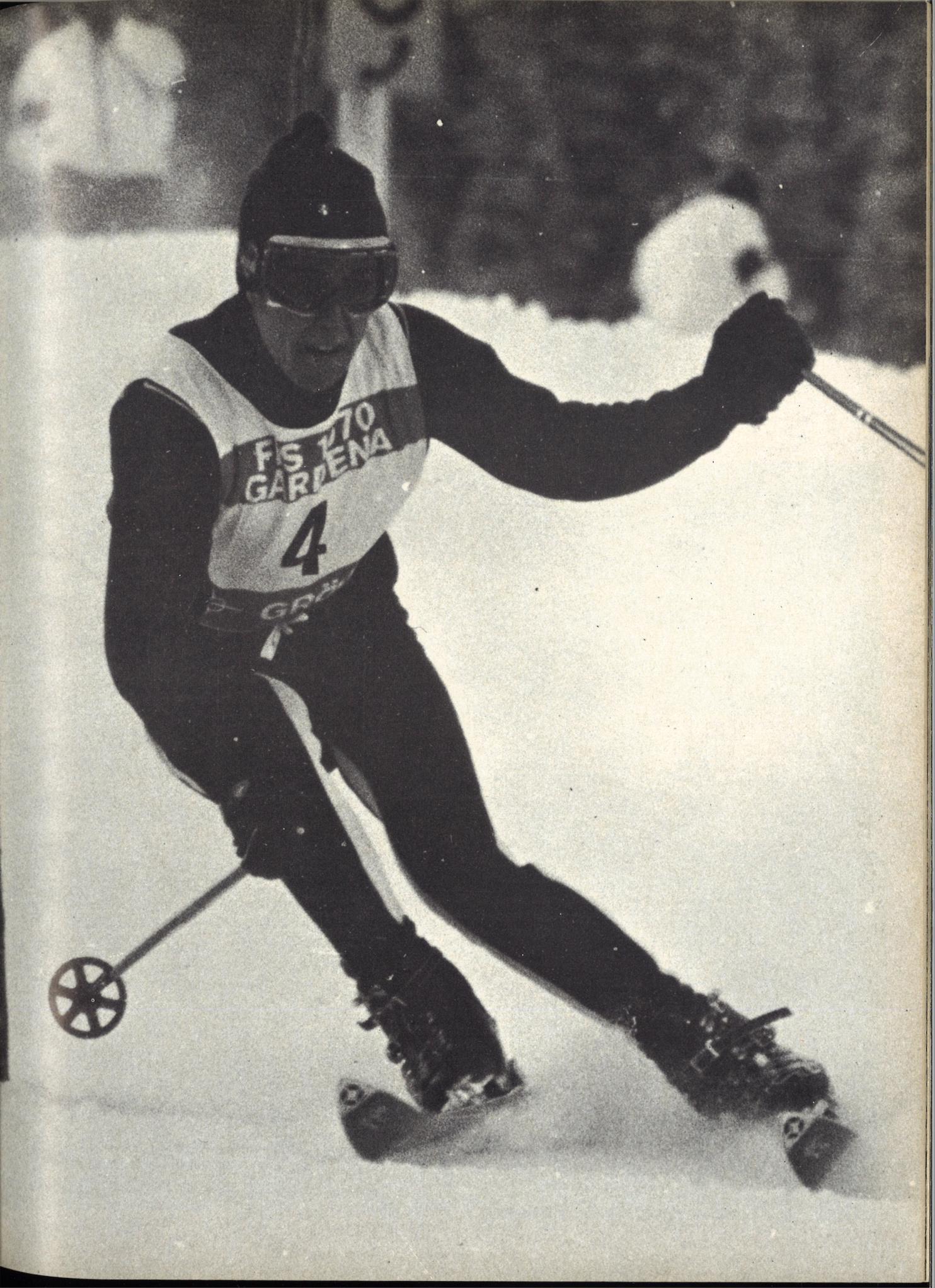
compagnia di Walt Disney per l'installazione di un centro sciistico a Mineral King, esperto internazionale in materia di piste e di preparazione della neve, ha accettato la missione più pericolosa della sua carriera dopo aver combattuto Bob Beattie quando questi tra il 1961 e il 1969, ricopriva le stesse funzioni. Poichè Schaeffler mette in gioco la sua reputazione a livello dello sci dilettantistico statunitense nel momento in cui il suo «nemico ereditario» tenta di far prendere piede allo sci professionistico, la situazione non manca nè di interesse nè di singolarità. Ma tutto ciò non ci avvicina ai veri problemi dello sci, e meno ancora aiuta a risolverli.

Il problema è che diventa sempre più complicato conciliare l'espansione del-

lo sci, di tutte le industrie collegate e dei problemi economici che esse impongono, con regole di competizione create arbitrariamente per i dilettanti. Questo problema si ripresenta ad ogni livello e in ogni campo: sia nella promozione delle nuove stazioni invernali approntate senza precisi piani organici e umani, sia nella gestione delle federazioni dove coloro che si alleano con l'industria dello sci sono spesso gli stessi che si battono ferocemente in favore delle concezioni più patriarcali di gara. In breve, questo sport i cui dirigenti nazionali e internazionali sono sempre in ritardo di una rivoluzione, superati costantemente dall'evoluzione tecnica ed economica di cui spesso sono gli strumenti, dove i «pro» sono diretti da dilettanti mentre gli autentici «pro»

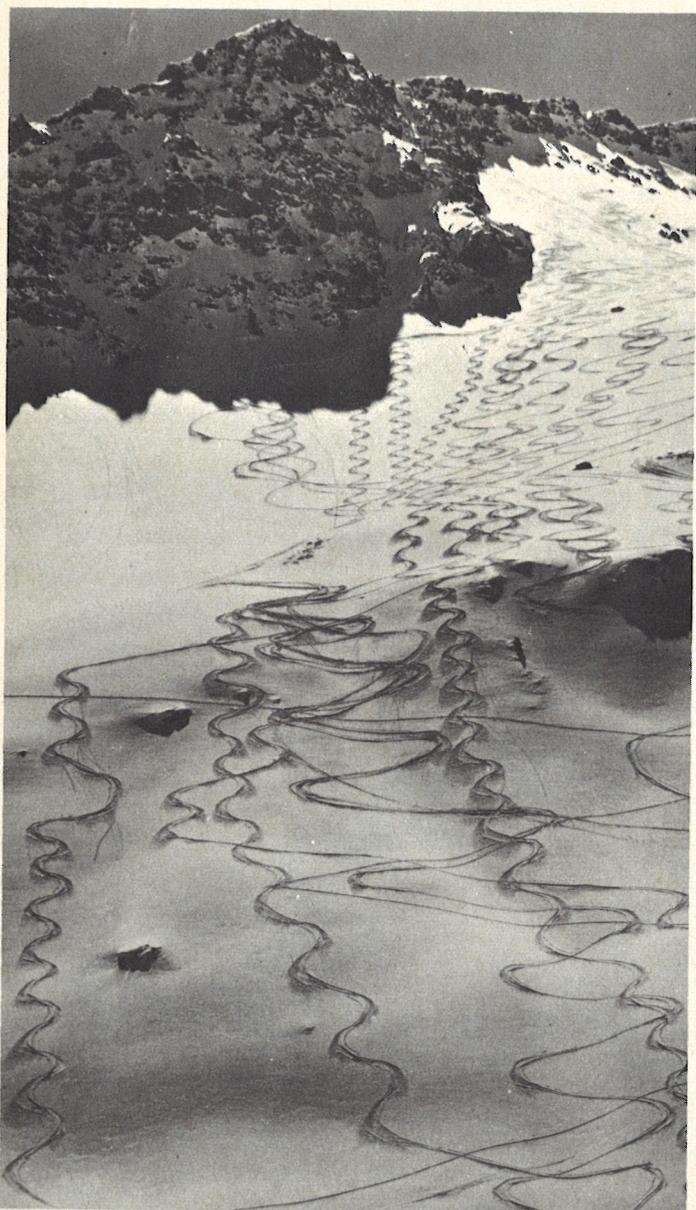
e altri mercanti di sci e della neve sono talvolta gli stessi che fanno professione di fede dilettantistica, dove tutto è nello stesso tempo affascinante per la purezza e irritante per il mercantilismo continua a non trovare la forma che gli assicuri una certa stabilità di abitudini, usi e costumi. Cosicché ogni anno, senza preoccuparsi di tutto il resto, è necessario rimettere in sesto il telaio per tentare, con l'aiuto dei campioni, da Karl Schranz a Gustavo Thoenig e da Wildtrud Drexel a Michèle Jacot, di rendere le competizioni più attraenti, più splendide. Con tutti i rischi, anche, talvolta, contro tutti.

Sopra, Willy Schaeffler e Paperone. A destra, Thoenig ha scoperto lo sci. A destra, Thoenig



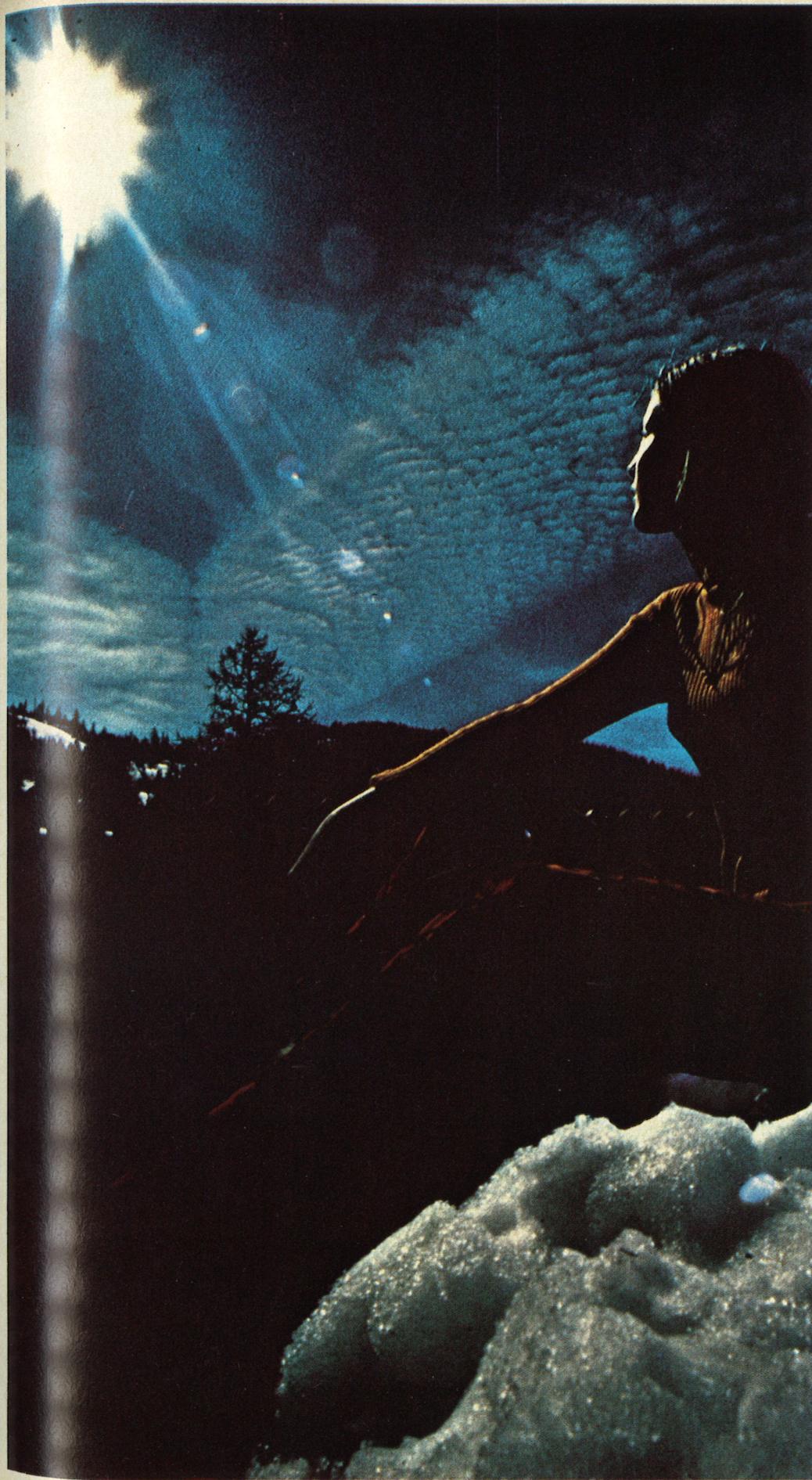
VACANZA CONTINUA

(proposte per sogni
di mezza stagione)



C'è qualcosa, nelle immagini di queste pagine, che è curiosamente fuori del tempo. Sono fotografie recenti — dell'americano Short Wilcox quelle a colori, quelle in nero realizzate da fotografi svizzeri per il loro Ufficio nazionale del Turismo — ma sembrano appartenere a un mondo estraneo alla contestazione all'inquinamento dell'ambiente naturale, alle guerre localizzate, alla diffusione delle droghe leggere e pesanti, all'aumento del costo della vita. Propongono, indubbiamente, un'alternativa « non impegnata ». Ma non sembra il caso di escluderla per questo dalla cultura contemporanea. Come il mare, la neve offre richiami di evasione totale. La vacanza d'inverno, breve o lunga, è già assorbita nelle strutture sociali del tempo libero. Se la scorsa estate quasi un terzo degli italiani (secondo rilevazioni ufficiali) è andato in vacanza nonostante i pesanti scioperi dei mesi precedenti, i prossimi mesi vedranno probabilmente moltissimi nuovi aspiranti sciatori prendere le strade della montagna. L'inverno, stagione considerata per tradizione negativa, offre così all'uomo un modo per ritrovare la propria umanità contro o anche solo al di fuori dell'ambiente e del tempo in cui, non per propria scelta, è costretto a vivere.

Pubbligate nell'intervallo fra la vacanza d'estate (che nel ricordo diventa bellissima con angoli d'avventura) e quella d'inverno (ancora lontana ma già nei pensieri) queste immagini offrono, più che fatti, suggerimenti. O almeno speranze legittime e confessabili sogni.



QUINDICI PER CENTO

Anche i sogni più legittimi e diffusi hanno un risvolto segreto, personale.

Poichè questo non è un saggio interpretativo, sta alla iniziativa di ognuno dare un contenuto alle tre immagini di queste pagine, la più simbolica delle quali è certo quella con le mille curve nella neve alta, geometrie serpeggianti difficili da eseguire, sogno reale di ogni sciatore impegnato.

Quanto alla ragazza — sulla neve o nelle isole dei mari del sud — non c'è simbolo più efficace per il tema «vacanza continua».

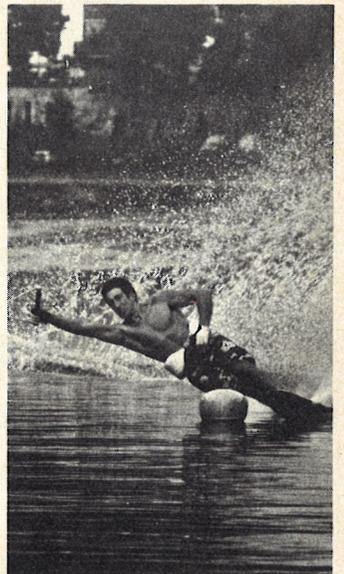
Non solo per gli uomini: anche per le donne. Che comunque statisticamente costituiscono il quindici per cento della popolazione sciistica e quindi sulle piste si trovano in una situazione invidiabile. Contrariamente a quanto accade sulle spiagge dove la concorrenza è elevata.

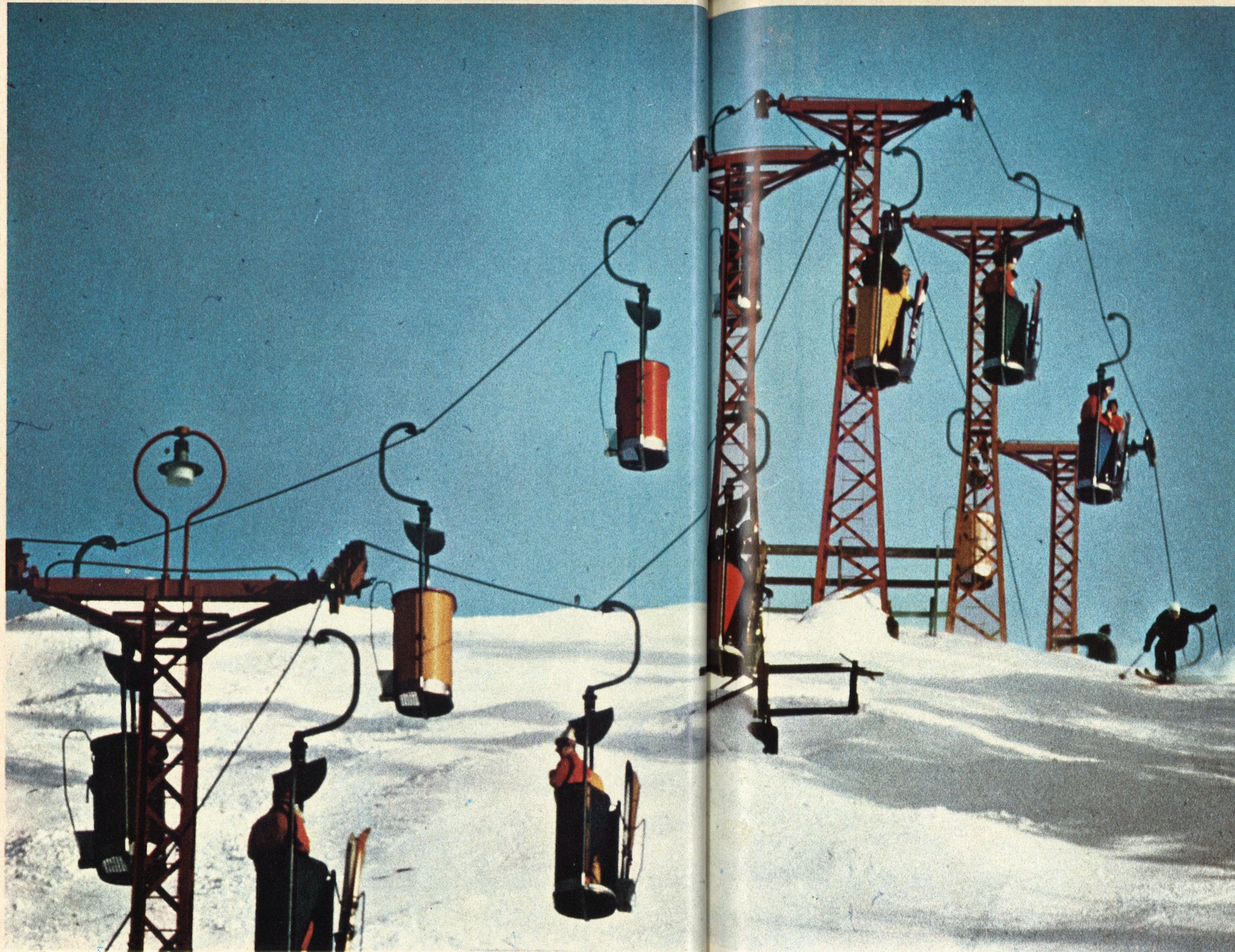




L'OMBELICO DELLO SCIATORE

Per molti sciatori, la salita è un incubo. Idea da rivedere, tutto sommato. Quest'inverno, i raffinati dello sci risaliranno le piste lungo i bordi nelle ore di punta. I rischi che si corrono sono molto più eccitanti di quelli provati in uno schuss convenzionale (evitare gli scontri diventa sport a sè, con balzi improvvisi fra gli alberi e opportune schivate) mentre si moltiplica l'occasione di incontri interessanti e svincolati dai caroselli a tempo fisso cui si è costretti da funivie e altri mezzi di trasporto a fune, cordoni ombelicali dello sciatore classico equivalenti alla corda di traino che unisce al motoscafo lo sciatore nautico.





ASSORBIMENTO GENERALE

A proposito di incontri, non è ancora stata scritta la storia delle occasioni mancate in quegli inconsueti separé costituiti dalle cabine o dalle seggiovie biposto. Il luna-park dello sci offre molti tipi di giostre, e le « code » alla partenza degli impianti non sono necessariamente una istituzione deprecabile, offrendo possibilità di conversazioni e colloqui non sempre futili. L'argomento dell'anno sarà ancora una volta l'assorbimento, cioè la tecnica di curva inventata qualche anno fa dai campioni e ormai entrata ufficialmente nel patrimonio comune: adottata nella « progressione didattica » delle scuole di sci, ha sostituito ormai la tecnica di origine austriaca che risaliva al tempo di Toni Sailer. Dell'assorbimento (vedi sciatore in basso a destra) non sono ancora stati tuttavia analizzati i punti di contatto con il « surfing », sport dei privilegiati che si concedono vacanze esotiche sulle lunghe onde oceaniche.

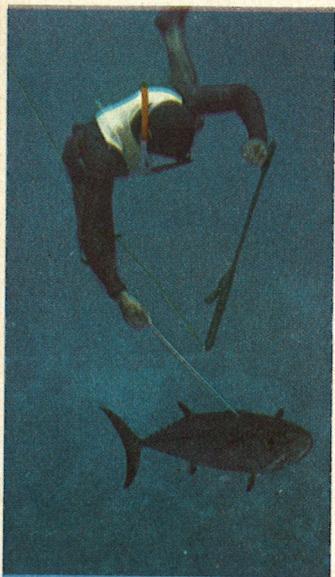
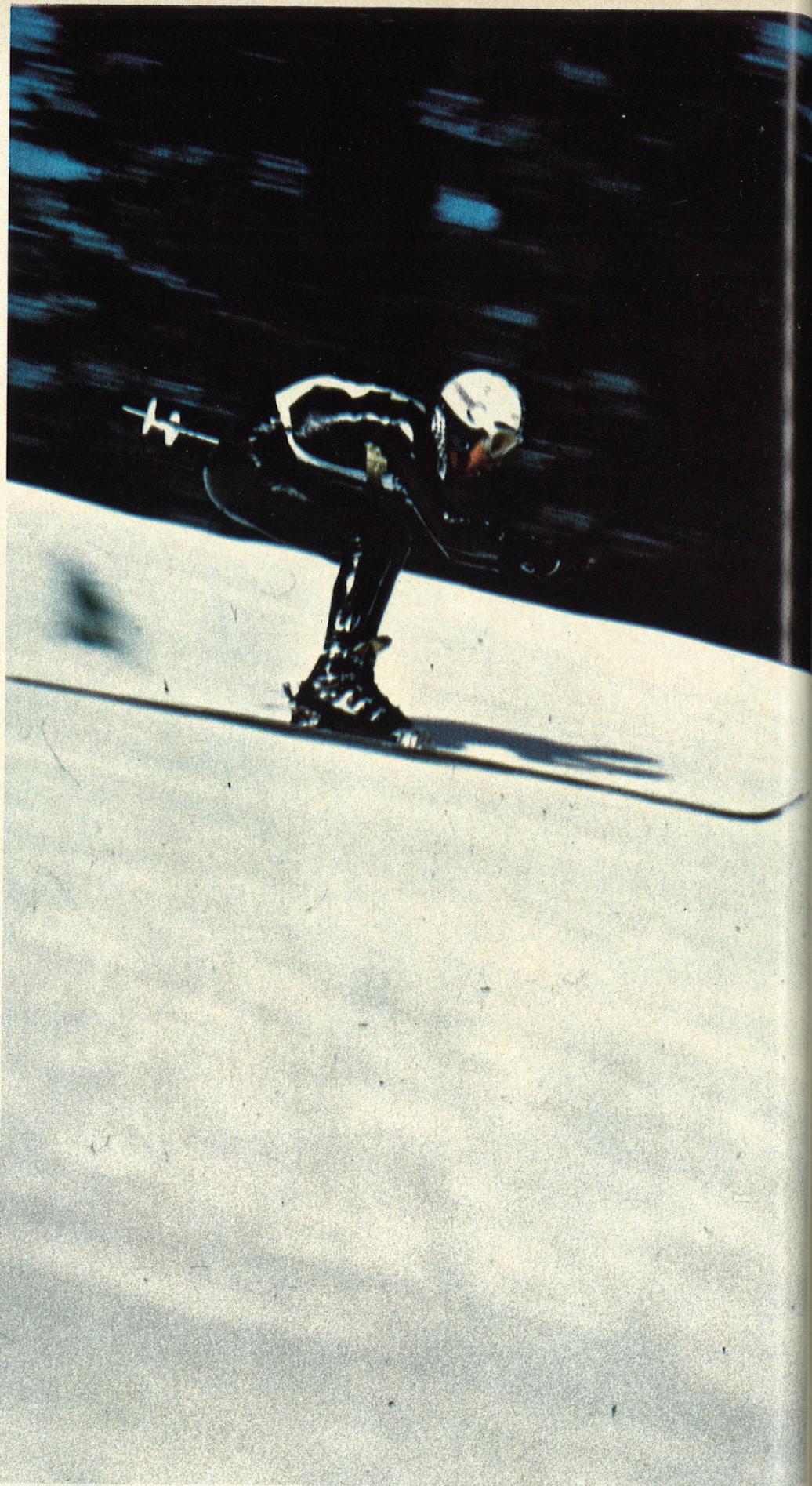


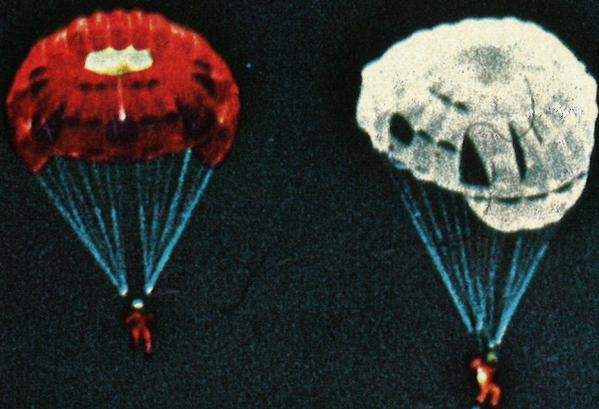


GHIACCIO E CAVALLI

Depositati i bambini alla scuola di sci — imparano, si divertono e stanno al sicuro perchè i maestri sono baby-sitter di rara efficienza — le ore disponibili possono venire impiegate in molti modi e non necessariamente con gli sci ai piedi. Le signore più ardite possono anche provare una discesa in bob, se trovano un pilota compiacente: rischiano di restare deluse, tuttavia, perchè il rumore, gli scrolloni e il rischio obiettivo corrispondono tutto sommato a velocità modeste, intorno agli ottanta all'ora (pur sembrando molti di più). Quanti ne fa sul mare una « barca » di Levi. Oppure si può andare a cavallo, sport adatto a persone di tendenze estroverse con sfumature mondane. Gli arabeschi sul ghiaccio del pattinaggio artistico si addicono meglio, invece, agli introversi di cui liberano il narcisismo latente.



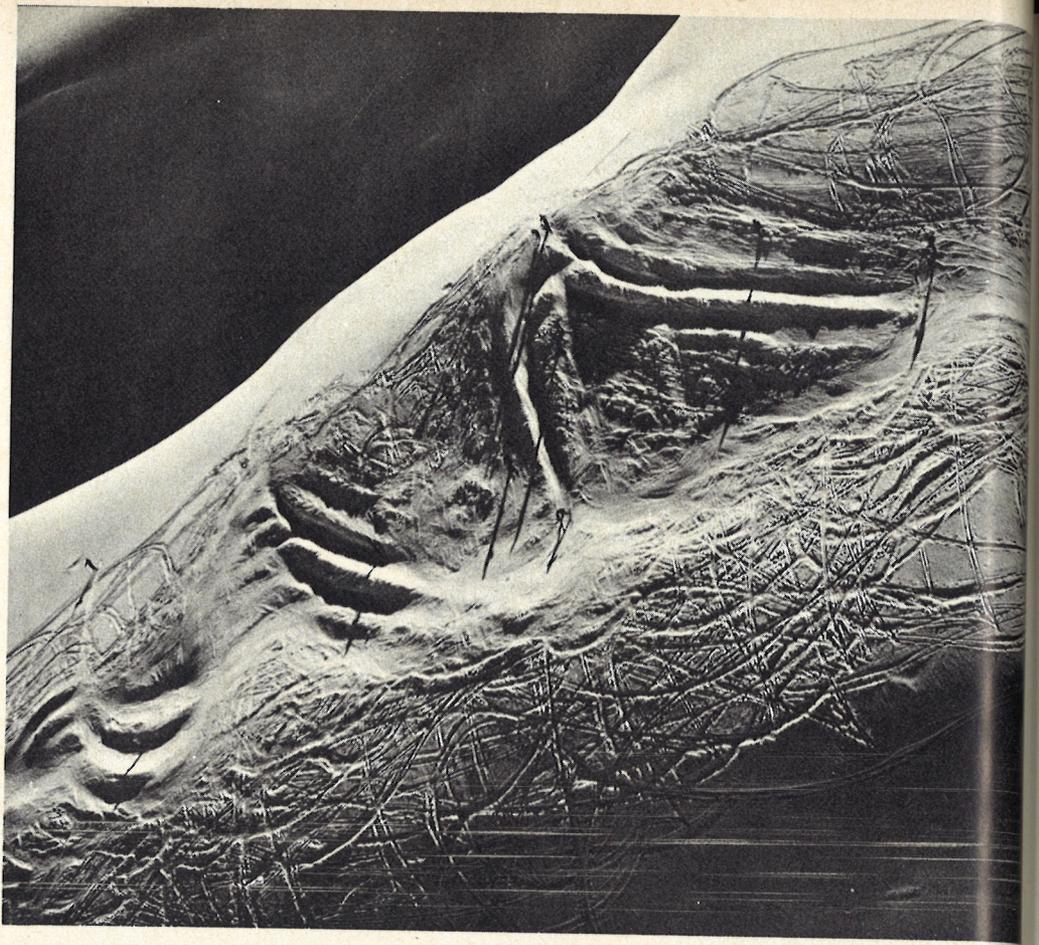




LA SECONDA PELLE

Brivido. Per raggiungere altissime velocità a corpo libero, cioè senza l'ausilio di un motore, l'uomo ha un solo mezzo più efficace degli sci: il paracadute. Con gli sci si sono superati quest'estate i centottanta all'ora. Prima di aprire l'ombrello del paracadute, si possono toccare i seicento Km. all'ora. Gli spericolati uniscono le due esperienze in una (esistono addirittura le gare di para-ski) alla ricerca di emozioni semplici e dirette. Queste si raggiungono tuttavia a prezzo di un controllo rigoroso su se stessi: il rischio va affrontato con saggezza. L'accostamento ai sub non è casuale, la somiglianza fra sub e discelisti non è limitata solo alla seconda pelle aderente che li ricopre.







TETRAPAK NEL WEEK-END

La montagna d'inverno è queste immagini bianche. Piste scavate a solchi da migliaia di sci che mordono la neve, piste appena incise da passi lenti e ritmati su pianure ondulate. Anche questo fa parte dell'industria della neve, che ha sostituito nelle alte valli una economia agricola fatta di formaggio e patate, ormai definitivamente scomparsa. Quasi dappertutto il latte arriva nelle casse di tetrapak, rari cavalli trainano slitte con i bagagli dei turisti nelle stazioni invernali più evolute, dove l'ingresso alle automobili è vietato da lungimiranti piani regolatori. Il montanaro che scende dalla sua baita con la gerla in spalla sul primitivo skibob di legno si incontra con l'ultimo prevosto, che non indossa il clergyman e spera di dirottare verso la Messa del sabato sera gli sciatori stanchi per le prime discese del week-end.







NEVE LUNARE GRATIS

Il doposci è tema d'obbligo e d'altra parte fondamentale. Ognuno lo risolve come può, in genere con una spesa che eccede largamente quella prevista per la sopravvivenza di base e l'attività sportiva. Nel consigliare di informarsi sempre discretamente dal cameriere del night club sul prezzo del whisky, della tequila o dello champagne, suggeriamo come alternativa l'audizione in piazza di bande musicali bene addestrate, o lo sci-dopo-sci al lume di luna. Vele spiegate al tramonto sul mare, nel ricordo; nel futuro, neve lunare per vacanze perfette.

